

Chiamandoli ad assumere «impegni responsabili»

# Discorso di Krusciov ai colcosiani

Parlando a Novosibirsk, egli ha ricordato anche un episodio della direzione personale di Stalin relativa all'agricoltura

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 29. — Ancora una volta dopo le analoghe riunioni a Tashkent e Zelenograd, Krusciov ha affrontato in un discorso a Novosibirsk, la capitale siberiana, i temi del necessario sviluppo qualitativo e quantitativo dell'agricoltura sovietica. Egli ha ribadito i tre fondamentali aspetti della linea di rinnovamento nelle campagne: 1) scelta di dirigenti capaci; 2) studio e applicazione delle più avanzate tecniche agricole; 3) necessità che ciascuno assume responsabilmente il suo impegno sul terreno di questo grande battaglia economica e politica.

I ritmi del movimento in avanti — ha detto Krusciov — sono importanti in tutti i settori dell'edificazione del comunismo, ma particolarmente nell'agricoltura, in quel settore cioè in cui si producono i beni alimentari per l'uomo». Come egli ebbe a dire a Tashkent alcuni giorni fa, il raggiungimento di questi obiettivi di aumenti quantitativi e qualitativi è, prima di tutto, nelle mani dei dirigenti politici, dei tecnici e dei lavoratori dei colcos e dei sovchos. Le critiche, i suggerimenti di Krusciov assumono a Novosibirsk un rilievo particolare se si considera che la maggior parte delle regioni e repubbliche autonome della Siberia non hanno compiuto i piani di produzione e di animmino del grano, della carne, del latte e di altri prodotti.

Krusciov ha ricordato una discussione con Stalin sui problemi dell'agricoltura sovietica. «Nel febbraio del 1947 vi fu una riunione del Comitato Centrale per superare nel'agricoltura le pesanti conseguenze della guerra e della terribile siccità dell'anno precedente, che aveva colpito soprattutto la Ucraina riducendone il raccolto ad un livello inferiore a quello del 1921. La questione è che il 1948 fu il primo anno post-bellico, la terra venne lavorata coi buoi e perfino a mano, spesso gli uomini lavoravano la terra con la vanga e arrivavano a tirare l'aratro. Krusciov ha ricordato una discussione con Stalin sui problemi dell'agricoltura sovietica.

«Nel febbraio del 1947 vi fu una riunione del Comitato Centrale per superare nel'agricoltura le pesanti conseguenze della guerra e della terribile siccità dell'anno precedente, che aveva colpito soprattutto la Ucraina riducendone il raccolto ad un livello inferiore a quello del 1921. La questione è che il 1948 fu il primo anno post-bellico, la terra venne lavorata coi buoi e perfino a mano, spesso gli uomini lavoravano la terra con la vanga e arrivavano a tirare l'aratro. Krusciov ha ricordato una discussione con Stalin sui problemi dell'agricoltura sovietica.

Io l'ho aiutato, insieme abbiamo partecipato a varie riunioni degli organismi di base, l'ho presentato ad alcuni nostri dirigenti, ha raccolto interviste. Ora, so che si muove da solo, l'altra sera ad un dibattito in una sezione del centro si è addirittura dimenticato del suo compito di osservatore "borghese" ed è più volte intervenuto con calore nella discussione. Cosa, questa, del resto tutt'altro che rara, in queste settimane: in più d'una riunione ho incontrato, infatti, e numerosi aluni di quegli intellettuali che avevano abbandonato il Partito nel '56, e che ora hanno sentito il bisogno di riconciliarsi a noi, non foss'anche per partecipare (dal punto di vista della sinistra italiana seriamente impegnata in questa grande discussione di livello mondiale) al calore di un dibattito che affronta problemi decisivi per l'umanità.

Il dibattito sul XXII mi pare sia stato compreso, almeno da una larghissima parte del nostro partito, come una grande occasione per rimettere sul tappeto una serie di problemi politici e ideologici maturi da tempo e sui quali troppo poco invece si è sviluppata l'opera di comprensione e di elaborazione. Nella maggior parte dei interventi, nella esigenza di una ricostruzione storica del passato che non sia una riforma di giustificazioni o un semplice calendario d'accuse, si è voluto cogliere una spinta nuova, più matura che nei dibattiti del '56.

«Non possiamo più nascondere la testa nella sabbia e dobbiamo porre tutti i problemi, anche i più aspri e difficili, in discussione, non solo fra noi, ma con tutti gli operai dell'affaia, perché la bomba delle accuse a Stalin deve servire a noi, come ai compagni socialisti, per farsi affrontare finalmente, tutti i problemi e soprattutto quelli di come andare avanti, di come portare avanti la rivoluzione in quest'epoca», ha detto un compagno della Fiorentini.

Questa esigenza di coraggio, che chiede un dibattito più aperto e spregiudicato, è comune a moltissimi compagni del quadro intermedio nei quali abbiamo parlato. Comune è l'affermazione che è necessario portare avanti la discussione «in modo che finalmente nelle sezioni si faccia più politica», per usare un'espressione che abbiamo colto più volte.

In effetti, questa richiesta è in parte tradotta nella realtà: basta guardare al numero dei presenti e ai tempi degli interventi registrati in queste settimane nelle sezioni.

Non c'è stata, ad esempio, riunione di circolo della Fegi romana, delle tante fatte in preparazione del Congresso provinciale, dove per ore decine di giovani non abbiano affrontato con impegno i grandi temi sollevati dal XXII e non per limitarsi — come dice il documento approvato dal direttivo della Fegi romana — ad un atteggiamento di tipo minaccioso, ma per approfon- dir l'analisi di un intero periodo storico e delle cause di annessione che sembra grano primaverile, ma in realtà sembra quello invernale. Nel '56 l'Ucraina ebbe un buon raccolto, naturalmente secondo il

per il grano primaverile: i nare quello invernale, ma bisognava che questo lo dimostrasse pubblicamente gli scienziati. Fu una riunione molto interessante: a Kiev si riunirono 500 dirigenti di sovchos, presidenti di colcos, specialisti, scienziati, selezionatori. Poiché tutti sapevano che era per il grano invernale, mi toccò dire: Per farlo fu necessario convocare una conferenza di scienziati e tecnici che discutesse il problema di che cosa si dovessero fare in futuro con il grano primaverile. Nel 1948 il CC del Partito comunista ucraino convocò un'assemblea di scienziati e lavoratori dell'agricoltura e pose a loro il problema: quale grano è meglio seminare, quello invernale o quello primaverile? Noi, si capisce, sapevamo che bisognava semi-

GUIDO VICARIO

(Continuazione dalla 1. pagina)

ni, i critici "borghesi" avevano ripetutamente affermato».

L'opinione del compagno DE MARTINO è tante esplicita quanto negativa: «Il documenti non mi convince. Si continua ad attribuire ad alcuni dirigenti socialisti la tesi — mai da nessuno formulata — secondo cui bisognerebbe applicare i principi della democrazia borghese in URSS. In tal modo, ancora una volta, il PCI ci sembra che sfugga ad una discussione sulla natura e sulle istituzioni della democrazia socialista». Negare che qualcuno nel campo della sinistra anche socialista, guardi ai problemi dell'URSS rientrando ai «principi della democrazia borghese» ci sembra in verità impossibile. Ne si vede come si possa sostenere che il PCI rifugge dall'affermazione della libera circolazione delle idee, pur

(Continuazione dalla 1. pagina)

di averne condannato la classe lavoratrice, capace di sviluppare l'azione per la via italiana al socialismo, cominciate ad uscire fuori dalle utopie e a diventare un tema politico concreto».

VALORI: «Si tratta di un

documento di grande inter-

esse per tutto il movimento operaio italiano e anche per quello dell'Europa Occidentale. Secondo me, la linea del documento è altamente positiva e la sua coerente applicazione potrebbe aprire prospettive d'incalcolabile portata per l'unità del movimento operaio italiano. Considero particolarmente importante per tutto lo schieramento democratico e operaio italiano,

Particolarmen-

te, come già il dibattito al

Comitato Centrale delle se-

zionate settimanali, conferma, inoltre, che il PCI è un partito

vivo ed aperto ai problemi nuovi. Ciò è estremamente importante per tutto lo schieramento democratico e operaio italiano.

Credono, perciò, che il di-

scorso naturalmente di pro-

spettiva per la creazione in Italia di un partito nuovo

(Continuazione dalla 1. pagina)

importanti: mi sembra il riconoscimento degli errori compiuti nel sottolineare a tempo le note impostazioni adottate in URSS. Tutto ciò da valore ed impegno per il

futuro, nell'affermazione di una necessaria autonomia del movimento operaio italiano e dello stesso PCI.

Importanti mi sembrano

anche gli accenni ad un ne-

cessario passo in avanti da compiersi a livello delle strutture statutarie, sindacali e di partito in URSS. An-

che questa affermazione dà

valore all'accenno che viene fatto circa la costruzione dall'inizio in termini democra-

tiche della partecipazione delle masse al socialismo in Italia.

In fine, mi pare da non sotto-

valutare la parte che riguarda la vita interna del

partito per l'affermazione

fatta dell'utilità del manife-

starsi di maggioranze e mi-

noranze sulle questioni di di-

scussione. Penso che i sociali-

sti siano particolarmente

interessati al processo di ri-

novamento del PCI, che può

dispiacere a qualcuno, ma

certo, invece, non può che

rallegare chi, come me, è

convinto della necessità di

una politica d'unità del mo-

vimento operaio non formale

ma meccanicamente costruita

su vecchi schemi, ma frutto

di una nuova e comune elab-

orazione dei problemi della

lotta per il socialismo in Oc-

cidente e in Italia».

In fine, mi pare da non sotto-

valutare la parte che riguarda la vita interna del

partito per l'affermazione

fatta dell'utilità del manife-

starsi di maggioranze e mi-

noranze sulle questioni di di-

scussione. Penso che i sociali-

sti siano particolarmente

interessati al processo di ri-

novamento del PCI, che può

dispiacere a qualcuno, ma

certo, invece, non può che

rallegare chi, come me, è

convinto della necessità di

una politica d'unità del mo-

vimento operaio non formale

ma meccanicamente costruita

su vecchi schemi, ma frutto

di una nuova e comune elab-

orazione dei problemi della

lotta per il socialismo in Oc-

cidente e in Italia».

Altre dichiarazioni di due esponenti socialisti, Giolitti e Basso, sono state raccolte dall'agenzia «Italia». Il commento di GIOLITTI è sostanzialmente negativo per le sue

convenzioni antiossietiche e per-

ché tende a forzare la di-

scussione in corsa nel movi-

mento comunista internazionale, parlando di «frattura

fra sovietici e cinesi» e di

«violente polemiche del PC

francese contro gli oppo-

nisti e i revisionisti del PCI».

Favorevole è invece il breve

giudizio del compagno

BASSO: «Mi sembra un do-

cumento coraggioso che pone il

PCI all'avanguardia dei

partiti comunisti occidentali

nel processo di destalinizzazio-

ne e apre un periodo nuo-

vo nella storia del PCI che, se

se perseguito coerentemente,

potrà avere sviluppi assai im-

portanti. Personalmente, co-

me socialista che ha sempre

creduto alla necessità di un

permanente confronto e di

una permanente collaborazio-

ne tra socialisti e comunisti,

non posso che considerare fa-

vorvolmente le prospettive

che si aprono in questo cam-

po. A mio avviso, anzi, una

politica che mirasse a isolare

i comunisti deve essere oggi energicamente rifiutata dai socialisti, perché, lungi

dal rappresentare un ele-

mento dinamico nella situazio-

ne italiana, si potrebbe al

contrario come un tentativo di

bloccare il movimento rea-

le che interessa la sinistra ita-

liana».

Dieci anni

al responsabile

della morte

di Achille Finzi

VARSARIA, 29. — Il respon-

sabile dell'incidente automo-

bilistico nel quale il 7 giugno

scorso, presso Wabrezino, morì

il compagno Achille Finzi, no-

stro corrispondente da Varsa-

ria, rimasto gravemente ferito

dal tribunale di Torino.

L'imputato, Bogdan Mak-

o, era alla guida di un au-

tomobile. Ad un incrocio egli

non rispettò il segnale di

stop e entrò in collisione con

l'automobile a bordo della

quale si trovavano i com-

pagni Pajetta e Finzi.

Manifestazione

a Parigi

per la pace

in Algeria

PARIGI, 29. — Circa 40